

FORMULARIO PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

AVVISO

“PER IL POTENZIAMENTO DEI CENTRI ANTIVIOLENZA E DEI SERVIZI DI ASSISTENZA ALLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA E AI LORO FIGLI E PER IL RAFFORZAMENTO DELLA RETE DEI SERVIZI TERRITORIALI”

LA PRESENTE SCHEDA E' PARTE INTEGRANTE DELL'AVVISO E NON PUO' ESSERE MODIFICATA. QUALORA SI NECESSITI DI MAGGIORE SPAZIO PER ALCUNE VOCI, E' POSSIBILE UNICAMENTE AGGIUNGERE DELLE RIGHE ALL'INTERNO DELLE TABELLE.

1. Titolo del progetto e struttura presso la quale sarà realizzato l'intervento

Centriamo la violenza
Centro Antiviolenza Donn.è – Sportello G. Bernabeo - Presidio Ospedaliero Ortona;
Centro Antiviolenza Non Sei Sola ubicato in Ortona, Via Giovanni XXIII n. 80;
Sede del Comune di Ortona, Via Cavour.

2. Durata del progetto (max 24 mesi)

(indicare la data presunta di inizio e fine progetto)

Durata Mesi 24 MESI

Data inizio 01/09/2016 (data indicativa di avvio e comunque entro 30 giorni dalla comunicazione)

Data fine 31/08/2018 (data indicativa di fine progetto e comunque allo scadere del 24° mese)

3. Costo del progetto e finanziamento richiesto:

(indicare, la quota di cofinanziamento - almeno 10% del costo totale - a carico dei proponenti, specificando le quote a carico di ciascun partner)

Totale € 120.000,00

Di cui:

€ 108.000,00 (max 90%) richiesti a valere sulle risorse di cui al presente Avviso

€ 12.000,00 a carico di:

capofila COMUNE DI ORTONA € 12.000,00

partner CENTRO ANTIVIOLENZA “NON SEI SOLA” afferente al CONSULTORIO FAMILIARE A.GE
ONLUS € 0.00

partner ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE – CENTRO ANTIVIOLENZA DONN'E' € 0.00

4. Territorio/i di attuazione del progetto

(presentazione del/dei territorio/i e del contesto in cui si inserisce il progetto)

Contesto: Nel 1975 l'ONU ha definito la violenza contro le donne *il crimine più diffuso nel mondo e la principale causa di morte delle donne*. Sulla base di indagini condotte sui dati relativi ai reati commessi negli Stati dell'UE, statistiche comunitarie segnalano come la violenza in Europa rappresenti la prima causa di morte delle donne fra i 16 e i 50 anni; in Italia, si ritiene che ogni tre morti violente, una riguardi donne uccise dal marito, convivente o fidanzato, ovvero all'interno di un rapporto di "fiducia", dentro le mura domestiche. Il riconoscimento che la violenza contro le donne, nel suo polimorfismo, rappresenta, non più solo un problema individuale, ma anche politico e sociale, ha avviato ad un processo culturale lungo e complesso, volto alla modifica dei rapporti di forza e di potere tra i sessi e tra le generazioni. Considerevoli passi avanti sono stati fatti sia nella percezione e, di riflesso, nella tolleranza della violenza, sia dal punto di vista legislativo, in termini di tutela e valorizzazione della donna.

La violenza domestica è in larga parte dovuta a sistemi di attribuzione sociale dei tradizionali ruoli maschili e femminili che vedono *lui* dominante e *lei* passiva e accondiscendente. Tali stereotipi contribuiscono a rendere la donna meno propensa a denunciare e a riconoscersi come vittima di una relazione che va ben al di là dell'ambiente familiare protetto e sicuro, che vede la donna custode del focolare domestico, ancora così ancorato nell'immaginario collettivo. Le ricerche condotte, a livello locale e internazionale, sulla violenza alle donne forniscono un quadro allarmante. La violenza viene consumata, soprattutto, in ambito domestico da parte di uomini che hanno con la vittima relazioni affettive di quotidianità; il fenomeno è socialmente trasversale, colpendo, non solo le donne meno istruite ed economicamente dipendenti, ma anche quelle che sembrano possedere tutti i requisiti dell'emancipazione. La mancanza di una formazione specifica degli/le operatori/trici e di una collaborazione integrata tra i diversi servizi che operano nel sociale ha reso necessaria una maggiore attenzione al fenomeno da parte delle Istituzioni, grazie anche all'entrata in vigore della Convenzione di Istanbul.

Inoltre, è importante sottolineare che un adeguato sostegno alle donne vittime di violenza si traduce in un intervento a favore dei minori, che vivono in contesti relazionali violenti, essi stessi vittime di violenze, diretta o assistita, che mina indissolubilmente uno sviluppo armonico della personalità. E' noto, infatti, il ruolo negativo che può avere un vissuto di violenza nell'infanzia e nell'adolescenza sull'assunzione nella vita adulta di comportamenti maltrattanti e abusanti e sullo sviluppo delle capacità di protezione ed autoprotezione. Pertanto, una politica di contrasto alla violenza contro le donne risulta altamente efficace anche rispetto alla prevenzione degli effetti a lungo termine, che il coinvolgimento in relazioni violente produce sui minori e rispetto al rischio di una trasmissione intergenerazionale della violenza medesima.

Anche nel territorio di Ortona, i Progetti di lotta alla violenza di genere, avviati rispettivamente dai centri Antiviolenza "Donn'è" e "Non sei Sola", presenti sul territorio dal 2012 e consolidatisi ad oggi, dopo quattro anni di attività continuativa e stabile, hanno portato alla luce l'entità del problema e la consapevolezza, da parte delle operatrici coinvolte, della necessità di formazione di centri specializzati nella presa in carico di donne e minori vittime di violenza. Con i progetti finanziati dalla Regione Abruzzo con L.R. 31/2006, i suddetti Centri hanno cercato di diffondere ed implementare una cultura dell'antiviolenza su tutto il territorio di riferimento ed hanno avviato sia servizi specializzati nel dare sostegno a donne vittime di violenza domestica, sia uno sportello operativo attivo presso il Presidio Ospedaliero G. Bernabeo. Quest'ultimo viene gestito con professionalità e competenza dall'APS Centro Antiviolenza Donn'è, mentre per il Centro Antiviolenza "Non Sei Sola" le professioniste operano all'interno della struttura del Consultorio A.Ge convenzionato con il Comune di Ortona per la gestione del

suddetto Centro Antiviolenza.

Enti Coinvolti

- Arma dei Carabinieri – Comando Provinciale;
- Questura di Chieti;
- Comune di Ortona – Assessorato alle politiche sociali e Pari Opportunità;
- Comune di Tollo;
- Comune di Orsogna;
- Comune di Ari;
- Comune di Arielli;
- Comune di Canosa Sannita;
- Comune di Crecchio;
- Comune di Filetto;
- Comune di Giuliano Teatino;
- Comune di Poggiofiorito;
- Croce Rossa Italiana – Sezione di Ortona;
- CSV – Centro Servizi Volontariato del Comune di Ortona;
- Centro per l'Impiego del Comune di Ortona;
- CSM – Centro di Salute Mentale del Comune di Ortona;
- Consultorio ASL di Ortona;
- Azienda Sanitaria Locale 2 Lanciano-Vasto-Chieti;
- Commissione Pari Opportunità della Regione Abruzzo;
- Medici di base del Comune di Ortona;
- Pediatri/e del Comune di Ortona;
- CIPA Onlus – Centro di Informazione, Prevenzione e Accoglienza del Comune di Ortona;
- Centro Servizi per l'Immigrazione del Comune di Ortona;
- Scuole Primarie, Secondarie e Superiori del Comune di Ortona e dei Comuni dell'Ente d'Ambito.

5. Lista dei partner coinvolti

(come indicati nell'allegato 1)

1	COMUNE DI ORTONA
2	CENTRO ANTIVIOLENZA "NON SEI SOLA" afferente al CONSULTORIO FAMILIARE A.GE ONLUS
3	ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE CENTRO ANTIVIOLENZA DONN.E'

6. Azioni previste nel progetto/servizio

(Il progetto dovrà ricomprendere almeno quegli interventi individuati come requisiti minimi dall'art. 5 dell'Avviso)

Azione A: Potenziamento della rete dei servizi territoriali, dei CAV e dei servizi di assistenza prevenzione e contrasto della violenza contro le donne.

- Attivazione di un percorso di sensibilizzazione e informazione destinato a tutti/e gli/le operatori/trici degli Enti partner della Rete antiviolenza, della ASL 2 e dei Comuni appartenenti all'Ente d'Ambito n. 28;
- Potenziamento del servizio di accoglienza telefonica e dell'Accoglienza dei Centri Antiviolenza coinvolti;
- Potenziamento della supervisione del gruppo delle operatrici dei CAV con formazione di gruppo;
- Creazione della Rete Antiviolenza attraverso l'istituzione di gruppi di lavoro che si occupino della creazione di procedure di intervento da condividere tra tutti/e gli/le operatori/trici della rete antiviolenza;
- Creazione di una brochure informativa da diffondere su tutto il territorio, con l'obiettivo di far conoscere la rete antiviolenza e i servizi ad essa aderenti, nonché le modalità di intervento;
- Creazione di manifesti da affiggere su tutto il territorio con l'obiettivo di far conoscere la rete antiviolenza e i servizi ad essa aderenti;
- Costruzione di una scheda di rilevazione dati da condividere fra tutti i partner al fine di giungere ad un monitoraggio complessivo del fenomeno;
- Potenziamento dell'assistenza e del sostegno alle donne vittime di violenza implementando i servizi sul territorio;
- Potenziamento dell'assistenza e del sostegno ai/le figli/e vittime di violenza o di violenza assistita;
- Rafforzamento della rete territoriale;
- Formazione della rete territoriale attraverso seminari e convegni accreditati.

AZIONE B: Creazione di interventi di recupero e accompagnamento dei soggetti maltrattanti.

- Fornire una formazione adeguata agli/le operatori/trici che si occuperanno del recupero ed accompagnamento dei soggetti maltrattanti.
- Attivazione di un gruppo per l'accompagnamento e la responsabilizzazione di autori di violenza di genere, di maltrattamento fisico, psicologico e di violenza sessuale/ stalker e per una riflessione sul Maschile non violento.

AZIONE D: Implementazione dei servizi educativi e di sostegno scolastico per i/le minori vittime di violenza assistita

- Attivare un percorso di tutoring scolastico;
- Attivare un percorso di parent training.

AZIONE E: Promuovere l'orientamento lavorativo rivolto alle donne ospiti dei Centri Antiviolenza

- Avviare percorsi di orientamento al lavoro;
- Realizzare percorsi di bilancio di competenze;
- Creare azioni di rimotivazione all'empowerment.

7. Descrizione del progetto/servizio (dettagliare il campo sulla base delle azioni previste dall'art.5)

Il progetto, come si evince dal punto 6, si articola in quattro azioni tese da un lato a potenziare i soggetti ed i servizi presenti sul territorio che a diverso titolo si trovano ad operare in un contesto di violenza di genere sulle donne e di violenza assistita sui/le minori e dall'altro a creare interventi di recupero ed accompagnamento dei soggetti che agiscono violenza nelle relazioni di intimità e non solo.

Ogni azione si sviluppa in sotto-azioni che ne garantiscono il raggiungimento.

Azione A:

1. Sotto azione di formazione-sensibilizzazione

- Garantire una conoscenza approfondita del fenomeno della violenza di genere e delle sue conseguenze;
- Migliorare la percezione del fenomeno;
- Approfondire la conoscenza degli strumenti normativi che possono essere adottati per la protezione e tutela di donne e minori vittime di violenza di genere;
- Implementare la Rete Antiviolenza attraverso l'istituzione di gruppi di lavoro che si occupino della creazione di procedure di intervento da condividere tra tutti/e gli/le operatori/trici della rete antiviolenza;
- Offrire strumenti operativi per migliorare l'intervento e l'accoglienza delle donne e dei/le propri/e figli/e vittime di violenza di genere, anche in un'ottica di rete;
- Costruire procedure di intervento comuni tra i servizi coinvolti nella rete per facilitare il percorso di fuoriuscita dalla violenza delle donne e dei minori, nell'ottica di costruzione di una rete di protezione attorno ad essi;
- Creare prassi operative condivise tra i CAV coinvolti ed i singoli servizi aderenti alla rete, al fine di realizzare progetti personalizzati di fuoriuscita dalla violenza condivisi tra gli/le operatori/trici coinvolti;
- Creare uno specifico spazio, all'interno dei servizi sociali territoriali, con le competenze acquisite all'interno del presente progetto, per accogliere le richieste di aiuto, fornire le prime informazioni e, attraverso il servizio filtro, attivare la collaborazione con i Centri Antiviolenza e con gli altri Enti coinvolti o da coinvolgere, utilizzando un linguaggio comune;
- Diffondere la cultura della prevenzione del fenomeno della violenza di genere contro le donne ed i minori, con l'obiettivo di far cessare il ciclo della violenza e la trasmissione transgenerazionale della stessa;
- Formare attraverso un percorso condiviso e strutturato secondo la metodologia gender-oriented tutti/e gli/le operatori/trici degli Enti partner della Rete Antiviolenza, della ASL 2 e dei Comuni appartenenti all'Ente d'Ambito n° 28;
- Produrre materiale informativo da diffondere su tutto il territorio, con l'obiettivo di far conoscere la rete antiviolenza ed i servizi ad essa aderenti, nonché le modalità di intervento;
- Costruire una modalità operativa per la rilevazione dei dati sul fenomeno della violenza di genere da condividere fra tutti i partner al fine di giungere ad un monitoraggio complessivo del fenomeno sul territorio di riferimento.

2. Sotto-azione di potenziamento dei centri antiviolenza

- Garantire il servizio filtro telefonico su cinque giorni settimanali, allo scopo di offrire uno "spazio telefonico" attraverso cui la donna può esprimere i propri vissuti, raccontare l'esperienza di violenza subita, ricevere sostegno e informazioni sui servizi presenti sul territorio, fissare un appuntamento con l'operatrice d'accoglienza, nel più assoluto rispetto dell'anonimato;
- Garantire colloqui con personale specializzato almeno tre giorni settimanali, al fine di permettere alla donna di raccontare il proprio vissuto e di ricevere ascolto; di acquisire consapevolezza delle proprie qualità, competenze e risorse per elaborare difese e soluzioni per sé e per i/le propri/e figli/e; di tracciare insieme all'operatrice un percorso di superamento e di uscita dalla violenza, attraverso un progetto che vada verso la conquista dell'autonomia personale, la ricostruzione della stima e della fiducia in se stessa, in stretta collaborazione con la rete antiviolenza;
- Garantire colloqui di consulenza legale, penale e civile, al fine di rendere consapevole la donna dei propri diritti e supportarla nel percorso giudiziario, cui eventualmente andrà incontro;
- Garantire l'attivazione di un gruppo di supporto psicologico, per elaborare le conseguenze a medio e a lungo termine derivate dall'aver subito violenza;
- Garantire il collegamento con le risorse presenti sul territorio (consultori, tribunali, servizi psichiatrici, forze dell'ordine, servizi sociali di base, privato sociale, ecc.) che consente di fornire un aiuto concreto e immediato, un rifugio, un lavoro, un alloggio, aiuti sanitari (lavoro di rete).

3. Sotto-azione di rete antiviolenza territoriale

- Consolidare un linguaggio comune nella lettura e nell'intervento sul fenomeno della violenza di genere contro le donne ed i minori;
- Avviare un processo di sviluppo locale di rete antiviolenza attraverso un attivo coinvolgimento di tutti i soggetti della rete, anche ai livelli dirigenziali, nella progettazione e nelle scelte esecutive, nella redazione del materiale di prevenzione e informativo, nella formazione e nelle azioni di visibilità;
- Definire percorsi e procedure nell'emergenza che rendano l'azione degli/le operatori/trici meno gravosa per gli/le stessi/e e più efficace ed efficiente;
- Monitorare il fenomeno della violenza di genere contro le donne e i/le minori, al fine di implementare la rete di protezione attorno alle vittime.

AZIONE B

Attivazione di un servizio "sportello per uomini maltrattanti" rivolto ai soggetti autori di violenza di genere, maltrattamenti, stalking, violenza sessuale, sulla base dei più importanti modelli di intervento già attivi in Italia (C.A.M. Firenze e C.P.I.M. di Milano).

1. Sotto-azione di prevalutazione

- Valutazione individuale della persona per accedere al gruppo;
- Svolgimento di 3-5 colloqui di prevalutazione e di valutazione del rischio individuale di attuare e reiterare comportamenti violenti ed eventuale somministrazione di test (ricostruzione storia familiare e del comportamento violento);
- Analisi delle caratteristiche personologiche;
- Valutazione della motivazione;
- Definizione del contratto e delle regole del gruppo Educativo/Esperienziale;
- Valutazione delle criticità/risorse individuate dalla figura di riferimento per ricostruire l'attualità di comportamenti violenti attraverso il "Contatto con familiare o partner".

Il contatto con il partner permette non solo la valutazione dell'attualità di comportamenti violenti ma consente anche la possibilità di ricostruire, dal punto di vista della vittima, i comportamenti attuati dal maltrattante nei suoi confronti. Il contatto partner è inoltre fondamentale nel momento in cui l'autore di violenza interrompe la partecipazione al gruppo, per informarlo del fatto.

2. Sotto-azione di gruppo esperienziale e psicoeducativo

- Svolgimento di gruppi esperienziali e psicoeducativi, condotti congiuntamente da due professionisti/e specificatamente formati/e e con esperienza nel campo della violenza di genere, sia dal punto di vista della vittima che dell'autore della violenza;
- Accesso al gruppo solo dopo la prevalutazione;
- Realizzazione del gruppo con cadenza settimanale e con incontri aventi la durata di due ore;
- Articolazione degli incontri attraverso approfondimenti tematici su alcuni temi specifici - Maschile/femminile stereotipi culturali sul maschile; meccanismi di difesa e di adattamento; negazione e minimizzazione; violenza psicologica, fisica e assistita; comunicazione e relazioni; "a,b,c" delle emozioni; sostanze; genitorialità - rivisitazione delle stesse tematiche specifiche sulla base delle esperienze dei cicli della violenza e della vittimizzazione;
- Trasformazione delle esperienze individuali di persone diverse per età, culture, status sociale, provenienza ecc. in risorse utilizzabili per il miglioramento;
- Sviluppo della capacità di assumere responsabilità dei propri comportamenti e sviluppare una visione empatica della vittima di violenza;
- Intervento sulle proprie emozioni di frustrazione, rabbia ed aggressività al fine di riconoscere tali stati nella propria quotidiana esperienza di vita.

AZIONE D

INDIVIDUARE ADEGUATE MISURE DI SUPPORTO VOLTE A GARANTIRE I SERVIZI EDUCATIVI E DI SOSTEGNO SCOLASTICO PER MINORI VITTIME DI VIOLENZA ASSISTITA

- Accogliere i bambini segnalati dal genitore e/o dal servizio sociale territoriale;
- Valutare le abilità e competenze possedute da bambino;
- Identificare i principali "gap" di apprendimento;
- Verificare l'esistenza di un PDP come da D.M. del 27/12/2012 e C.M. 8/2013 LINEE GUIDA BES;
- Concordare una strategia educativa e formativa con il corpo docenti;
- Identificare gli obiettivi da raggiungere;
- Restituire al genitore la valutazione del caso;
- Avviare il percorso di "Tutoring scolastico";
- Verificare il raggiungimento degli obiettivi periodicamente con il corpo docenti della scuola;
- Attivare un percorso di "parent training" per le madri dei minori coinvolti;
- Attivare gruppi di lavoro per i/le minori sulla gestione delle emozioni negative, sull'adeguata espressione della rabbia e sull'acquisizione di modalità relazionali cooperative.

AZIONE E

PROMUOVERE L'ORIENTAMENTO LAVORATIVO RIVOLTO ALLE DONNE OSPITI DEI CENTRI ANTIVIOLENZA E DELLE CASE RIFUGIO

- Identificare le esigenze lavorative delle donne che si rivolgono ai Centri Antiviolenza del territorio;
- Effettuare colloqui di orientamento iniziale;
- Avviare percorsi di Bilancio delle Competenze per le donne che si rivolgono al servizio;
- Somministrare schede di valutazione sugli interessi lavorativi, aspettative, motivazioni;
- Effettuare colloqui finalizzati a far emergere competenze apprese e competenze latenti;
- Costruire un portfolio delle competenze alle donne che richiedono il servizio di Bilancio delle Competenze;
- Restituire il personale portfolio di Bilancio alle utenti del percorso;
- Formare competenze sui temi della ricerca attiva del lavoro, anche rispetto ai contenuti emersi dall'attuale riforma (Job Act) e con l'utilizzo degli strumenti informatici (piattaforme informatiche per l'incrocio domanda - offerta, curriculum europass, inviare candidature via e-mail);
- Implementare le competenze di self-marketing per affrontare al meglio un colloquio di lavoro, tramite l'uso di simulazioni didattiche.

8. Descrizione degli elementi qualitativi della proposta secondo quanto previsto all'art. 10 punto a) dell'avviso

- 1. Qualità della proposta progettuale (presentazione metodologia, pianificazione delle attività, organizzazione, risultati attesi, replicabilità);**

Azione A: Potenziamento della rete dei servizi territoriali, dei CAV e dei servizi di assistenza, prevenzione e contrasto della violenza contro le donne.

- Metodologia:

La metodologia di *accoglienza* delle donne è basata sulla promozione dell'empowerment e della loro identità e sulla relazione tra donne, gestito dal personale esclusivamente femminile presente nei Centri Antiviolenza. L'intervento è di carattere relazionale e psico-sociale, impostato su percorsi di accoglienza con colloqui a

cadenza periodica e di durata variabile, finalizzato al raggiungimento di obiettivi stabiliti con la donna, secondo tappe concordate.

Per l'attivazione della Rete Territoriale ci si avvarrà di una metodologia integrata di presa in carico da parte dei servizi coinvolti che dovrà sempre prevedere un unico percorso di uscita dalla violenza, condiviso con la donna e nel rispetto della sua autodeterminazione.

Tutto questo tenendo in considerazione la salvaguardia delle specificità, delle competenze e dell'autonomia di azione dei singoli soggetti di rete.

Presupposti indispensabili saranno:

- L'adozione di un linguaggio comune che rimandi a letture condivise della tematica per aiutare nel concreto le donne;
- L'utilizzo di linee operative comuni e di procedure concordate tra differenti organismi, anche attraverso protocolli di intesa e/o l'avvio di progetti inter-istituzionali;
- Disponibilità a creare sinergie e agganci tra forze diverse, integrando le proprie competenze al fine di perseguire insieme obiettivi comuni e di accrescere la conoscenza del proprio territorio.

- Attività: le attività predisposte e le tecniche utilizzate saranno le seguenti:

- aumentare fasce orarie e giorni di apertura dei Centri antiviolenza e degli sportelli nel territorio di riferimento;
- creare protocolli operativi comuni alla Rete Antiviolenza;
- formare gli/le operatori/trici della Rete Antiviolenza alla conoscenza dei fenomeni e all'utilizzo di una metodologia comune di valutazione e gestione del rischio.

Tecniche utili:

- focus group;
- lezioni espositive e dialogiche;
- laboratori esperienziali;
- gruppi di lavoro tematici.

- Risultati attesi:

- consolidare sul territorio dell'EAS n° 28 la Rete Territoriale Antiviolenza implementando il numero dei partner sociali, e adottando una comune metodologia di intervento;
- realizzare protocolli di intervento condivisi tra i partner della Rete Antiviolenza.

- Replicabilità:

- attuare procedure di intervento comuni per i partner della Rete Antiviolenza.

Azione B: Creazione di interventi di recupero e accompagnamento dei soggetti maltrattanti

- Metodologia:

La metodologia utilizzata negli interventi di recupero e accompagnamento dei soggetti maltrattanti nasce, sperimentalmente, da esperienze americane e nord europee e si basa sull'utilizzo di tecniche cognitivo-comportamentali miranti all'acquisizione della consapevolezza delle proprie azioni e delle proprie emozioni, contestualmente alla riduzione degli episodi di violenza e all'apprendimento di modalità relazionali non

autoritarie. Il metodo privilegia la gestione di gruppi di ascolto con la co-conduzione di un operatore e di una operatrice, al fine di creare un *modeling* positivo nei confronti delle figure femminili. La metodologia prevede l'esclusione dai percorsi di soggetti con problematiche di dipendenza e/o disturbi psichiatrici.

- Attività:

- percorsi individuali;
- laboratori psico-educativi;
- laboratori esperienziali;
- gruppi di lavoro;
- gruppi psico-educativi con due facilitatori: uomo/donna;
- gruppo di riflessione sul Maschile;
- percorsi di formazione al trattamento degli uomini maltrattanti;
- sportello per autori di maltrattamenti all'interno della Rete antiviolenza.
- Risultati attesi: creazione di un progetto pilota ad hoc per il territorio dell'ente d'ambito e per la Asl di riferimento che possa costituire una buona prassi per il territorio provinciale e regionale ove non sono ancora presenti servizi specializzati.
- Replicabilità: consolidamento all'interno della rete antiviolenza dello sportello per uomini maltrattanti come strumento utile per il contrasto alla violenza di genere.

Azione D: individuare adeguate misure di supporto volte a garantire i servizi educativi e di sostegno scolastico per minori vittime di violenza assistita

- Metodologia:

La metodologia utilizzata per l'organizzazione di percorsi formativi di "tutoring" scolastico si basa sull'utilizzo di metodi operativi che mettono al centro il/la minore per raggiungere obiettivi di miglioramento sia da un punto di vista didattico che personale, attraverso il recupero dell'autostima e della fiducia in sé stessi. Tra i metodi si utilizzerà nello specifico il "cooperative learning" che mira ad integrare le conoscenze tra i membri del gruppo, l'acquisizione di competenze di studio, gli apprendimenti e lo sviluppo di capacità relazionali positive tra i generi. Relativamente ai percorsi per le madri verranno privilegiate metodologie che favoriscano il recupero dell'immagine di sé come donna e come madre. Il "parent training" favorisce il recupero di uno stile genitoriale autorevole, attraverso un lavoro sulla gestione dei sensi di colpa e di come la violenza ha interferito sulle capacità materne.

- Attività:

- laboratori esperienziali;
- lavoro in gruppo;
- lavoro personalizzato;
- training di gruppo.
- Risultati attesi:
 - sensibilizzare l'istituzione scolastica ai temi della violenza di genere e della parità di genere;
 - migliorare l'andamento scolastico dei/le minori coinvolti in episodi di violenza domestica;
 - intensificare il rapporto diretto con il mondo scolastico;

- implementare le competenze educative genitoriali.

- **Replicabilità:**

- rendere operative ed efficaci prassi di sostegno scolastico per i/le minori vittime di violenza e/o violenza assistita;

- utilizzare efficacemente le competenze educative apprese.

Azione E: promuovere l'orientamento lavorativo rivolto alle donne ospiti dei centri antiviolenza e delle case rifugio

- **Metodologia:**

Nella relazione che si instaura tra la donna e l'operatrice si costruisce il cambiamento, cioè una conoscenza più consapevole di sé stessa e delle proprie capacità. I percorsi proposti di narrazione del "sè" permetteranno una nuova consapevolezza dei propri vissuti, facilitando ciò che, per la donna, è potenzialmente e realisticamente possibile perseguire. Alle donne non vengono offerte soluzioni precostituite, ma un sostegno specifico e informazioni adeguate, affinché possano trovare le soluzioni lavorative e di gestione economica più adatte alle proprie caratteristiche e peculiarità.

- **Attività:**

- colloqui di orientamento al lavoro;

- formazione orientativa;

- bilancio delle competenze;

- implementare le conoscenze sulle riforme del mercato del lavoro;

- ampliare le competenze di self marketing;

- potenziare le capacità di ricerca attiva del lavoro.

- **Risultati attesi:**

- migliorare le proprie conoscenze trasversali e tecnico professionali;

- spendere le conoscenze acquisite nel mercato del lavoro;

- implementare il numero delle donne che autonomamente attuano strategie di ricerca attiva del lavoro.

- **Replicabilità:**

- Costruire buone prassi operative con le agenzie pubbliche e private che operano nel settore.

2. Coerenza della proposta con le finalità di cui all'art. 2;

In un'ottica di empowerment femminile il progetto si pone la finalità di sviluppare la Rete Territoriale Antiviolenza rivolta a donne vittime di violenza, ai/le loro figli/e e formare operatori/trici che si occupino dei "maltrattanti" al fine di evitare episodi di recidiva.

Tutte le azioni previste nel progetto sono volte a rafforzare le misure di sostegno, sensibilizzazione, prevenzione e contrasto alla violenza di genere a ad adottare come riferimento le linee guida nazionali per i centri antiviolenza. Tutti i servizi sono forniti a titolo gratuito.

3. Qualità delle misure previste per l'orientamento delle donne ospiti dei CAV e delle CR;

I servizi previsti nell'AZIONE E del bando, sopra descritti, utilizzano metodologie di counselling orientativo, finanche metodologie innovative quali il bilancio di competenze, volto a migliorare nelle donne il senso di auto efficacia.

Le operatrici che si occuperanno di orientamento offrono esperienze curriculari adeguate al progetto.

Sono previsti percorsi individuali e motivazionali di gruppo.

Al termine del percorso di bilancio delle competenze verrà restituito alle donne il personale "Portfolio delle competenze", spendibile anche al di fuori del percorso in oggetto al bando.

4. Qualità delle misure adottate per garantire ai/le minori vittime di violenza assistita adeguati servizi educativi e di assistenza scolastica;

I servizi descritti nell'AZIONE D del presente bando sono volti al sostegno scolastico dei/le minori vittime di violenza e/o di violenza assistita, in un'ottica di stretta collaborazione con le istituzioni scolastiche.

Verranno avviate azioni di "assessment" per la valutazione e la rilevazione di eventuali difficoltà e/o disturbi dell'apprendimento, se necessario attivando misure di sostegno che comprendono l'interazione con le istituzioni scolastiche come i PDP come da D.M. del 27/12/2012 e C.M. 8/2013 LINEE GUIDA BES.

I servizi di tutoring scolastico strutturati secondo una metodologia di "peer learning" si pongono inoltre l'obiettivo di migliorare le capacità relazionali dei/le minori, sfavorendo gli atteggiamenti aggressivi in favore di uno stile relazionale cooperativo.

I servizi educativi rivolti all/la minore prevedono altresì un percorso di "parent training" volto ad implementare le abilità educative parentali.

Verranno attivati gruppi per lavorare sulle modalità di relazione tra pari, per la gestione della rabbia e per l'apprendimento di competenze relazionali adeguate.

Le attività previste saranno coordinate e attuate da psicologhe-pedagogiste e assistenti sociali con competenze adeguate ai servizi offerti.

5. Qualità delle misure previste per il recupero e l'accompagnamento dei soggetti responsabili di atti di violenza delle relazioni affettive;

I servizi previsti nell'AZIONE B del presente bando sono volti a favorire l'utilizzo delle buone prassi e delle metodologie già sperimentate dai CAM presenti sul territorio nazionale e rivolte agli uomini maltrattanti, così da sensibilizzare il territorio a questa forma di contrasto alla violenza di genere non ancora mai attuata nella Regione Abruzzo. I docenti coinvolti hanno una specifica competenza maturata sul campo attraverso non solo la formazione acquisita ma anche attraverso metodologie già realizzate.

6. Metodologia nell'adozione di piani personalizzati di supporto alle donne ospiti dei CAV o delle CR

I servizi previsti dall'AZIONE A, in linea con le indicazioni metodologiche nazionali e con le linee guida D.I.Re., prevedono una metodica di intervento incentrata sulla "Relazione di aiuto di genere".

Le donne protagoniste attive sceglieranno in un'ottica di autodeterminazione e di empowerment quale percorso intraprendere per uscire dal circuito violento, condiviso con l'operatrice di accoglienza.

9. Cronoprogramma delle attività

(descrizione delle fasi di sviluppo del progetto e delle attività che s'intende realizzare, con indicazione dei tempi di avvio e di esecuzione delle varie fasi)

ATTIVITÀ	MESE																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1. Pubblicizzazione del progetto																								
2. Creazione e stampa di materiale cartaceo informativo																								
3. Formazione rete																								
4. Formazione equipe maltrattanti																								
5. Implementazione centro antiviolenza																								
6. Gruppo supporto																								
7. Gruppi di lavoro																								
8. Supervisione																								
10. Procedure																								
11. Incontri di Rete																								
12. Monitoraggio																								
13. Diffusione risultati - 14. Report finale																								
15. Azione di tutoring scolastico;																								
16. Azione di parent training.																								
17. Azione di sostegno psico-educativo																								
18. Avviamento percorsi di orientamento al lavoro;																								
19. Realizzazione percorsi di bilancio di competenze;																								
20. Rimotivazione ed empowerment																								

10. Rischi e difficoltà potenziali

(descrizione degli ostacoli, rischi e difficoltà che si potrebbero incontrare nella fase di avvio e sviluppo delle attività)

I rischi progettuali nei quali è possibile incorrere riguardano:

Azione A: Potenziamento della rete dei servizi territoriali, dei CAV e dei servizi di assistenza prevenzione e contrasto della violenza contro le donne.

Necessità di coinvolgere tutti i soggetti della rete territoriale.

Nei casi in cui emerga tale criticità i C.A.V. utilizzeranno strategie volte a sensibilizzare sul fenomeno attraverso incontri, laboratori esperienziali, seminari e convegni sulla violenza, ed anche tramite azioni di consapevolezza sul territorio affinché il fenomeno venga percepito e compreso nella sua gravità e complessità.

- inserimento nei gruppi di supervisione;
- inserimento nei laboratori;
- coinvolgimento nelle attività scientifiche;
- condivisione della gestione dei casi.

Azione B: Creazione di interventi di recupero e accompagnamento dei soggetti maltrattanti

Necessità di coinvolgere i soggetti della rete territoriale e creazione dello sportello ad hoc.

Nei casi in cui emerga tale criticità i C.A.V. utilizzeranno strategie volte a sensibilizzare sul fenomeno attraverso incontri, laboratori esperienziali, seminari e convegni sulla necessità del recupero dell'uomo maltrattante. Occorrerà porre in essere azioni di consapevolezza sul territorio affinché il fenomeno venga percepito e compreso nella sua gravità e complessità.

- inserimento nei gruppi di supervisione;
- inserimento nei laboratori;
- coinvolgimento nelle attività scientifiche;
- condivisione della gestione dei casi;
- invio dei casi dal Tribunale di Sorveglianza ed ufficio di esecuzione esterna;
- coinvolgimento in gruppi di riflessione sul maschile.

Azione D: individuare adeguate misure di supporto volte a garantire i servizi educativi e di sostegno scolastico per minori vittime di violenza assistita

1. La necessità nei minori di recuperare un rapporto affettivo con il genitore maltrattante.

Nei casi in cui si evinca suddetta necessità sarà possibile intraprendere due tipologie di intervento in collaborazione con i Servizi Sociali del territorio EAS n° 28:

- Inserimento del minore nel percorso di "Gruppi di parola" denominato "Mò parlo io" attivato dal Consultorio Familiare A.Ge. di Ortona. Il Gruppo di parola è una forma d'intervento breve, che ha lo scopo di accompagnare i bambini e le loro famiglie durante la riorganizzazione della vita quotidiana a seguito della separazione o del divorzio.

- Attivazione di incontri protetti, dove si ravvisi la necessità, tra genitore maltrattante e minori: stabiliti in base alla necessità e mediati dalle figure professionali di assistente sociale e psicologa; avranno lo scopo di garantire le visite parentali nelle situazioni ad elevata conflittualità genitoriale lì dove sia stabilita nella sentenza del Tribunale dei minori un affido condiviso.

2. Intervenire, lì dove emergessero, in fase di valutazione, problematiche dell'apprendimento non diagnosticate in precedenza attraverso una precoce segnalazione al genitore e al corpo docente della scuola;

3. Sollecitare l'esistenza di un BES (bisogno educativo speciale) nel sostenere il corpo docente nella stesura di un PDP (programma didattico personalizzato) per il/la minore, che sia adeguato alle sue potenzialità e che tenga in adeguato conto la necessità del/lla minore di affrontare compiti scolastici proporzionati alle sue capacità, anche alla luce dei vissuti emotivi di cui un/a minore vittima di violenza (anche assistita) è portatore/trice.

Azione E: promuovere l'orientamento lavorativo rivolto alle donne ospiti dei centri antiviolenza e delle case rifugio

- Intervenire, all'interno della fase di Formazione, sulla ricerca attiva del lavoro monitorando anche a distanza di tempo le azioni svolte dalle donne che si attivano per la ricerca di una nuova occupazione. Successivamente alla formazione avuta le donne potrebbero sperimentare una forte frustrazione legata alla difficoltà di trovare un'occupazione. L'azione progettuale prevede in tal senso l'attivazione di colloqui motivazionali di gruppo. Il colloquio motivazionale è un intervento rafforzativo del processo di cambiamento progettato per rafforzare la motivazione personale e l'impegno verso un obiettivo specifico, attraverso la facilitazione dell'esplorazione delle ragioni proprie della persona per cambiare, il tutto in un'atmosfera di accettazione di aiuto. L'attività sarà guidata da una psicologa con la finalità di applicare strategie di "problem solving" alle difficoltà esperite dalle donne.

11. Competenze, titoli professionali ed esperienze del/della coordinatore/trice e del personale che si prevede di impegnare nella attuazione dell'intervento e per i quali si allegano i curricula indicati (allegare i Cv in originale sottoscritti da tutte le professionalità che si intendono coinvolgere nel progetto)

Nome e Cognome	Ruolo nel progetto	Qualifiche ed esperienze (max. 300 caratteri per ciascuno)	Partner di riferimento	Rif. CV allegato
Giuseppa Ferraro Fazio	Coordinatrice rete antiviolenza	Assistente sociale, sociologa indirizzo criminologico, esperta in politiche ed azioni di contrasto alla discriminazione e alla violenza di genere	Centro Antiviolenza Donn.è	1
Sara Di Rado (progetto rete antiviolenza)	Coordinatrice progetto	Laurenda in Giurisprudenza, specilizzata in lavoro sociale, politiche di genere e violenza di genere	Centro Antiviolenza Donn.è	2
Laura Iubatti	Avvocata (lavoro di rete)	Avvocata civilista e penalista, specializzata in violenza di genere	Centro Antiviolenza Donn.è	3
Michela Leone	Operatrice di accoglienza (lavoro di rete)	Piscologa – psicoterapeuta in formazione indirizzo relazionale	Centro Antiviolenza Donn.è	4
Danilo Musso	Coordinatore/ (operatore progetto uomini maltrattanti)	Psicoterapeuta, mediatore familiare, giudice onorario minorile, esperto nel recupero degli uomini maltrattanti	Centro Antiviolenza Donn.è (in qualità di consulente esterno al centro)	5
Francesca Di Muzio	Operatrice (progetto uomini maltrattanti)	Avvocata penalista, ricercatrice, esperta di violenza di genere e di tutela processuale delle vittime di violenza nelle relazioni di intimità	Centro Antiviolenza Donn.è	6
Maria Irma Massari	Segreteria amministrativa	Segretaria amministrativa	Centro Antiviolenza Non sei Sola	7
Maura Massari	Responsabile del Centro Antiviolenza Non Sei Sola Coordinatrice Servizi Tutoring Minori Coordinatrice servizi Re-emplacement Donne	Psicologa - Psicoterapeuta Specializzata in psicodiagnostica e tecniche dell'intervento clinico. PHD in Scienze Curriculum E-Learning Docente di Didattica Formatrice	Centro Antiviolenza Non sei Sola	8
Tatiana Gamberoni	Operatrice accoglienza CAV	Assistente sociale, specializzata in violenza di genere	Centro Antiviolenza Non sei Sola	9
Antonella Pescini	Operatrice di Orientamento e Tutor Scolastico	Psicologa del Lavoro; specializzanda in TCC, Orientatrice- Consulente per i Bilanci di Competenza Formatrice	Centro Antiviolenza Non sei Sola	10

Paola D'Alfonzo	Operatrice di Orientamento Tutor Scolastico	Psicologa – Psicoterapeuta Specializzata in violenza di genere Orientatrice, Consulente per i Bilanci di Competenza Assistente Sociale	Centro Antiviolenza Non sei Sola	11
Monica Di Clemente	Operatrice di Parent Training	Pedagogista Clinico	Centro Antiviolenza Non sei Sola	12
Lara Di Paolo	Consulente legale	Avvocata civilista	Centro Antiviolenza Non sei sola	13

13. Descrizione dell'esperienza e della capacità operativa del personale che si prevede di impegnare nell'attuazione del progetto nel rispetto di quanto indicato all'art. 10 punto b dell'Avviso)

Il personale previsto per l'attuazione del progetto copre la pluralità di professionalità necessarie allo svolgimento delle azioni. Si prevede di impiegare queste figure specialistiche:

1. Assistenti sociali
2. Avvocate
3. Psicologi/Psicologhe
4. Pedagogiste

Il personale preposto possiede titoli formativi adeguati e congruenti alle finalità previste nel progetto. Ha acquisito una formazione specifica sul tema della violenza di genere, frequentando corsi sul tema e partecipando a tavoli regionali e nazionali. Ogni operatore/ trice nell'ottica di "life long learning" è in continua fase di formazione, anche attraverso azioni di supervisione in gruppo. Tutto il personale impiegato nel progetto è formato e continuamente aggiornato sulle tematiche di genere e sulla violenza attraverso incontri, seminari ed attività scientifica, nonché partecipazione a convegni come relatori/trici.

A titolo esemplificativo si allegano i CV dai quali si possono evincere le specifiche competenze e conoscenze sul tema.

Per le azioni afferenti l'attività dei Centri Antiviolenza l'intero staff è composto da operatrici donne per garantire la relazione di aiuto di genere.

Per le azioni indirizzate alla creazione di un servizio per uomini maltrattanti, in linea con le indicazioni e le esperienze dei CAM sono previsti operatori e operatrici, in modo da restituire anche il confronto con il mondo femminile.

Si prevede altresì il coinvolgimento di risorse esterne, quali consulenti, afferenti alla rete nazionale D.I.Re. e al CAM, con accertata competenza professionale sul tema della violenza di genere.

I partner si avvarranno altresì di personale volontario, lì dove se ne riscontrasse la necessità.

14. Sostenibilità nel tempo e coerenza tra costi e risultati attesi secondo quanto indicato all'art. 10 punto c dell'Avviso)

I/Le referenti dei partner coinvolti nel progetto si rendono disponibili a garantire, anche al termine del progetto, i servizi, avviati e sperimentati nel biennio in oggetto al presente bando, considerando oltremodo che i due Centri lavorano stabilmente sul territorio già da anni. Tale disponibilità viene resa in allegato al presente bando.

I costi previsti nelle diverse azioni progettuali sono congruenti alle azioni ipotizzate e al numero delle richieste che pervengono annualmente sul territorio dell'EAS n° 28. Si prevede pertanto di garantire in termini di prestazioni erogate la totalità delle richieste che perverranno.

Il progetto prevede altresì la creazione di uno sportello di ascolto per "maltrattanti" con la formazione di operatori/trici. Il progetto prevede un anno di "start-up" al fine di offrire, al termine del biennio, il nuovo servizio al territorio regionale Abruzzese.

15. Descrizione degli elementi distintivi dell'intervento secondo quanto indicato all'art. 10 punto d dell'Avviso)

- Il progetto prevede al suo interno il rapporto strutturato con i servizi sanitari pubblici e privati del territorio (Azienda Sanitaria Locale 2 Lanciano-Vasto-Chieti, consultorio A.Ge. di Ortona), oltre che con i servizi sociali afferenti all'Ente d'Ambito (EAS) n° 28. I Centri anti violenza partner del progetto collaborano inoltre stabilmente con la Commissione delle Pari Opportunità della Regione Abruzzo e in rete con i servizi anti violenza regionali e nazionali. Gli enti coinvolti dal progetto, sopra citati, prevedono inoltre una continuativa collaborazione con i servizi dell'Arma dei Carabinieri e la Questura di Chieti. Sono sensibilizzati alla partecipazione alla rete anti violenza gli istituti scolastici. Sono coinvolti nella collaborazione ai servizi offerti anche i principali attori del volontariato sociale presenti sul territorio, come già indicato.
- Il personale coinvolto nel progetto e afferente ai partner dei Centri Anti violenza e del Comune di Ortona è in costante aggiornamento professionale sul tema della violenza di genere, partecipando ai tavoli regionali e nazionali ed acquisendo competenze specifiche con la frequenza a corsi di formazione sul tema. Il personale, inoltre, si avvale di una puntuale supervisione sulle attività svolte, così da garantire una costante crescita professionale.
- Il partner Centro Anti violenza Donn.è, dal 2012 ha aperto uno sportello presso l'Ospedale Bernabeo di Ortona, ciò in un'ottica di favorire lo scambio e le buone prassi con l'ospedale a cui il centro anti violenza ha fornito adeguata competenza attraverso corsi di formazione dedicati agli/le operatori/trici sanitari/e del Pronto Soccorso, della Ginecologia ed Ostetrica. Grazie a tale attività il Presidio G. Bernabeo è divenuto "Punto Rosa" ed ha redatto un protocollo di accoglienza per le donne vittime di violenza che rappresenta il risultato della collaborazione stabile con il Centro Anti violenza Donn.è.
Difatti proprio nella settimana "Open week" sulla salute della donna, il Centro Donn.è ha aderito all'iniziativa dell'Ospedale fornendo consulenze gratuite, accoglienza ed informazione.
Inoltre sono già in cantiere incontri e seminari dedicati all'accoglienza delle donne vittime di violenza rivolte alle ostetriche, ed ad altre figure sanitarie. Collaborazione stabile siglata da una convenzione tra la Asl 2 Ortona-Lanciano -Vasto e l'Associazione – Centro Anti violenza Donn.è (vedasi allegato).
- Il partner Centro Anti violenza Non Sei Sola, dal 2012 risulta essere il servizio anti violenza dell'Ente d'Ambito EAS n° 28, del quale il Comune di Ortona è capofila. Da qui l'impegno a sensibilizzare costantemente il territorio, raggiungendo anche le piccole comunità periferiche sul tema della violenza di genere e del suo contrasto. Tale stabile collaborazione è siglata da una convenzione tra

l'Amministrazione Comunale di Ortona, quale Ente d'Ambito Sociale n° 28 "Ortonese" e il Centro Antiviolenza "Non Sei Sola" afferente al Consultorio Familiare A.Ge.

16. Risultati finali attesi e impatto della proposta progettuale sull'aumento dei servizi nel contesto territoriale di riferimento

In riferimento alle azioni previste nel progetto si intendono raggiungere i seguenti risultati:

1. Sensibilizzazione e formazione dei soggetti coinvolti nella gestione del fenomeno della violenza di genere al fine di potenziare la rete tra i servizi territoriali ed i centri Antiviolenza di competenza. I partner coinvolti sono indicati nel dettaglio al punto 4 del presente bando.
2. Consolidamento delle procedure condivise per l'organizzazione e la gestione della rete e delle attività ad essa connesse;
3. Costruzione di nuove strategie per la realizzazione dei percorsi di autonomia delle donne in uscita dalla violenza;
4. Favorire il coinvolgimento dei diversi enti pubblici, regionali, comunali e provinciali al fine di collaborare in sinergia sui progetti di vita di donne che subiscono violenza, in particolare per le questioni fondamentali: lavoro, casa, sostegno economico, integrazione sociale, percorsi giudiziari, assistenza sanitaria;
5. Attivazione stabile dello sportello di ascolto per maltrattanti.
6. Costituzione di un servizio che accolga i minori per garantire loro sostegno educativo e supporto scolastico in caso di difficoltà di apprendimento;
7. Realizzare percorsi di ri-orientamento al lavoro per combattere il fenomeno della violenza di genere attivando interventi che promuovono l'occupazione e il re-inserimento socio-economico delle vittime.

Tali risultati sono da leggere nell'ottica dell'aumento del numero e della qualità dei servizi offerti sul territorio afferenti all'Ente d'Ambito Ortonese.

Nello specifico le aree di intervento che si intendono implementare e che costituiscono ambiti di innovazione rispetto ad azioni non ancora presenti nel contesto territoriale sono le seguenti:

- percorsi di sensibilizzazione-formazione e di sviluppo-sperimentazione di strategie condivise;
- concertazione e coinvolgimento di più attori afferenti alla Rete territoriale (scuola- ente pubblico/privato – imprenditoria – volontariato);
- attenzione sia alla parte lesa che alla parte che offende;
- coinvolgimento di più destinatari (bambini/e – studenti/esse– insegnanti – famiglie – operatori/trici - consulenti)

17. Monitoraggio e valutazione dei risultati

(descrizione degli indicatori e meccanismi per il monitoraggio e la valutazione in itinere e finale dei risultati delle azioni)

Il monitoraggio di tutto il progetto sarà garantito attraverso un sistema di verifica qualitativa e quantitativa volto a misurare il grado di efficienza ed efficacia delle attività realizzate nelle diverse fasi progettuali.

In una prospettiva di governo dell'intero processo, il monitoraggio e la valutazione saranno finalizzati a:

- controllare il raggiungimento degli obiettivi previsti;
- valutare l'opportunità di eventuali azioni correttive;
- valutare il livello di efficienza ed efficacia delle prestazioni erogate attraverso l'analisi "post-hoc" degli obiettivi concreti raggiunti.

Il monitoraggio prevede la predisposizione di schede di rilevazione rivolte agli/le utenti/e che fruiranno delle azioni progettuali, al fine di rilevare l'andamento del progetto (punti di forza e di debolezza) e le caratteristiche dell'utenza. L'azione di monitoraggio sarà tesa a rilevare:

1. gli Indicatori di Processo, ovvero gli indicatori dell'andamento degli interventi previsti dal progetto, individuati nella verifica sistematica delle attività intraprese in conformità con la programmazione e la tempistica proposti: inizio, durata e conclusione delle attività progettuali, comprese le riunioni d'equipe e con i vari attori sociali coinvolti;
2. gli Indicatori di Risultato atti a verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati distinti in:
 - Indicatori di Efficienza: individuati nella raccolta dei dati relativi al raggiungimento degli obiettivi in ogni singola fase di progetto, così da verificare che le risorse impiegate siano state utili a raggiungere il maggior numero di destinatari/e diretti/e ed indiretti/e delle azioni previste;
 - Indicatori di Efficacia individuati nel "gradimento" che gli interventi realizzati sul territorio suscitano tra i/le destinatari/e (della formazione) e tra gli attori sociali in rete, e nella valutazione - quantitativa e qualitativa - della corrispondenza e congruità fra i risultati ottenuti nella realtà territoriale e i risultati attesi.

Il controllo sulla gestione complessiva dell'intervento riguarderà tutte le fasi dell'impianto progettuale e sarà programmato in tre stadi:

- ex ante: finalizzato a verificare la bontà delle scelte fatte nonché il grado di coerenza interna progettuale;
- in itinere: finalizzato a verificare l'andamento e la coerenza delle azioni progettuali;
- ex post: finalizzato a verificare il raggiungimento degli obiettivi specifici in termini di efficacia ed efficienza.

A conclusione del progetto si realizzerà un report di monitoraggio finalizzato a:

- definire un quadro complessivo di coerenza tra l'impianto progettuale originariamente programmato e ed i singoli risultati di fase effettivamente raggiunti;
- evidenziare i risultati conclusivi del progetto sia in relazione alle risorse complessivamente impegnate sia in relazione all'approccio metodologico utilizzato in termine di obiettivi raggiunti;
- mettere in risalto il grado di efficacia interna progettuale come confronto tra gli obiettivi specifici e i risultati attesi e le realizzazioni.

Si prevede altresì la pubblicizzazione e la divulgazione del report finale attraverso un convegno dedicato.

Firma del Legale rappresentante (*)

.....
.....

N.B. (*) a pena di esclusione nel caso di raggruppamento firma di ciascuno dei componenti compreso il capofila